

29/11/2021

LUNEDÌ 29.11.2021

CORRIERE DELLA SERA

14

## Finanza &amp; Imprese

L'Economia

## IL PERSONAGGIO

**D**ue «anime» e un curriculum lungo così. Francesco Canzonieri ha appena alzato il velo sulla sua nuova creatura, Nextalia SGR, che è anche una svolta personale del giovane banchiere, 43 anni, già golden boy della finanza italiana con una esperienza internazionale ultraventennale che ha il suo perno a Milano. Un banchiere che è sempre stato capace di costruire un ponte tra due mondi, come ad esempio nel suo precedente ruolo in Mediobanca quale advisor di Intesa Sanpaolo per l'Opas su UBI Banca. Esperienze che tornano anche nella nuova avventura. «Nextalia ha due anime: la costruzione di un progetto Paese che investendo nell'economia reale crei valore per le aziende, per i territori di riferimento e per una comunità di stakeholder più ampia e l'attenzione per i ritorni dell'investimento. L'aspirazione è di contribuire a creare tramite l'intervento del private equity nuovi campioni italiani, prendendo ad esempio il caso Nexi che oggi è diventata uno dei leader europei nel mondo dei pagamenti. L'Italia ha assoluto bisogno di grandi aziende leader nei rispettivi settori a livello internazionale come Enel o Prysmian, e di campioni domestici figli di aggregazioni di asset strategici come Inwit, nata dalla combinazione delle attività italiane nelle torri telecom di Tim e Vodafone per creare il più grande operatore domestico in grado di competere a livello europeo». Tutte operazioni, fra le tante altre, gestite in prima persona come Global Co-Head of Corporate and Investment Banking di Piazzetta Cuccia.

## Gli investitori

Nextalia ha appena annunciato il primo closing a 563 milioni di euro con l'obiettivo di raggiungere 800 milioni entro il primo semestre 2022: una vera e propria impresa se si considera la natura di first time mesi da nulla osta Consob alla commercializzazione. Chi sono i compagni di viaggio in Nextalia? Canzonieri su questo si ferma al no comment. Ma la comunità finanziaria gli ha già fatto i conti in tasca. Secondo i primi rumors i sottoscrittori del fondo di private equity rispecchiano proprio questa capacità di combinare mondi diversi, talvolta su singole partite anche in contrasto. Sembrerebbe che il parterre di Nextalia vada dalle grandi famiglie imprenditoriali italiane come Berlusconi, Gavio, Caltagirone, Rovati, Del Vecchio, De Benedetti fino agli esponenti dell'industria nazionale, da Caleffi (termosanitaria) e Damiani (gioielleria) alla famiglia Iervolino (Danilo è nello strategic advisory board di Nextalia). E poi, praticamente tutto il sistema bancario italiano — con una decina di istituti che hanno aderito al progetto — e altrettante compagnie di assicurazioni, a partire dalle più grandi, oltre a fondazioni bancarie e casse di previdenza, il tutto connotato da una chiara matrice privata. Con una struttura di investimento che in parte sembra replicare il ventaglio degli azionisti di Nextalia: oltre a Canzonieri, che possiede l'80% della Sgr milanese, c'è Intesa Sanpaolo con il 14,5%, Unipol con il 5%, Micheli Associati e Coldiretti con lo 0,25% a testa. «L'architettura si riflette nel board di Nextalia e nella ricca articolazione di comitati che saranno impegnati nell'analisi degli scenari economici, dei trend, nello scouting — dove la chiave per trovare gli investimenti giusti è il network, oltreché le competenze — e nell'analisi delle possibili operazioni».

Il presidente del cda è Francesco Micheli, affiancato dal decano del private equity Matteo Ricatti, con gli indipendenti Cri-

Il banchiere spiega i target del nuovo private equity: meccanica e alimentare. Tra i sottoscrittori spuntano Berlusconi, Gavio, Caltagirone, Rovati, Del Vecchio, De Benedetti, Caleffi e Damiani

di Carlo Cinelli e Daniela Polizzi



FRANCESCO CANZONIERI

## UN FONDO DI SISTEMA CON NEXTALIA VADO SUI CAVALLI DI RAZZA

stina De Benedetti, Maria Leddi Maiola, Emanuele Grippo e il segretario generale di Coldiretti, Vincenzo Gesmundo.

## Rendimenti e network

Assieme guarderanno al mondo dell'innovazione e del digitale applicato all'industria. «Saranno i driver principali dei nostri investimenti che guardano non solo alla singola società ma anche al suo indotto — dice Canzonieri —. L'idea è di rafforzare le filiere e di portare la tecnologia digitale alle imprese che ancora non l'hanno, in un mondo in cui la carenza di digitale è sistemica. Non investiremo sulle bolle che ogni tanto esplodono sul mercato per seguire i trend e le mode, ma punteremo principalmente su attività B2B e B2B2C».

La ricetta? «Puntare a un rendimento finanziario in linea col mercato di riferimento, costruendo player rilevanti e competitivi, attraverso la crescita interna e il consolidamento del mercato. Lo faremo mettendo a disposizione network, capitali, management e competenze, indispensabili soprattutto per le aziende di matrice familiare. Sono convinto che sia possibile far crescere le due anime di questa attività: avere un ritorno finanzia-

rio e creare valore per il Paese in maniera sostenibile, garantendo il legame con i territori di riferimento. Abbiamo costruito un investment team, coordinato da Alberto Vigo (banchiere mid-corporate di lungo corso) e Giorgio Libotte (precedentemente partner di McKinsey) insieme a Ricatti, dotato di competenze complementari e sinergiche tra loro, coadiuvato da una squadra di esperti che ci aiuteranno a investire con un approccio industriale volto alla creazione di valore e alla promozione dei fattori Esg. Nextalia e il management team hanno investito al primo closing circa il 5% dell'ammontare totale del fondo, un ticket importante che testimonia il coinvolgimento diretto di ciascuno di noi».

## Sette/otto eccellenze

A supporto di Nextalia si è formata una squadra, lo Strategic Advisory Board, composta da primari professionisti del mondo dell'industria e dei servizi, della finanza e dell'ambito accademico e sociale, tra i quali Umberto Gnutti Beretta, Giustina Mistrello Destro, Danilo Iervolino, Gaetano Micciché, Monica Mondardini, Livia Pomodoro e Massimo Tononi, e destinata nei prossimi mesi ad accogliere



Abbiamo due anime: un progetto Paese e ritorni finanziari

ulteriori nomi di spicco dell'establishment italiano.

L'idea di Nextalia, spiega il fondatore, è di individuare e investire sui «cavalli di razza». Quanti? «Un numero limitato di eccellenze italiane: sette, forse otto. Questo è coerente con la nostra strategia di gestione e supporto alle portfolio company: Nextalia dovrà accompagnarle attivamente nel loro percorso di crescita dedicando ad ognuna di esse tempo e risorse necessarie, cosa che mal si sposa con un portafoglio eccessivamente numeroso». Saranno società target, in grado di fare da catalizzatore per altre aziende dei vari settori.

«Il nome Nextalia non è scelto per caso. È l'unione di Next e Italia: vuole essere uno strumento per far crescere imprese italiane eccellenti e traghettarle nel futuro. Una sorta di lascito per il Paese perché capaci di conquistare la leadership del mercato», sottolinea Canzonieri che guarda all'industria meccanica, uno dei fiori all'occhiello della manifattura nazionale ancora molto frammentata. «È fatta di gioielli a livello mondiale — dice Canzonieri — con necessità di un consolidamento. Sono processi complessi, che non si fanno a tavolino, nascono in prima battuta da una sintonia tra persone, dall'allineamento degli interessi».

Poi c'è l'agro-alimentare, che sarà uno dei settori core di Nextalia. E qui c'è un

altro filo rosso che lega tutti i personaggi coinvolti nell'avventura di Nextalia, un esempio di quel collegamento che unisce la squadra al mercato. Nel board c'è Gesmundo, alla guida di Coldiretti, espressione di un mondo agricolo che cambia grazie alla tecnologia e alla costruzione di una nuova filiera per la valorizzazione del made in Italy. È un tessuto che incrocia network, competenze e progetti. Basta guardare alla cronaca, è di questi giorni l'accordo tra Bonifiche Ferraresi, Emi e Intesa Sanpaolo.

«Negli investimenti — sintetizza Canzonieri — dovremo essere anche un po' imprenditori, guardare al bene comune».

Le piace il presepe? «Sì, sono molto legato alle tradizioni ma guardo in maniera attenta e curiosa al futuro — replica il banchiere sorridendo della piccola provocazione —. È stato detto che servono operatori sensibili all'utilizzo dei fondi in un'ottica professionale sintonica con il sistema». Perché ci sono gli spazi, la congiuntura politica è ancora favorevole e la grande liquidità sui mercati può consentire al private equity di fare la differenza. «La congiuntura politica è favorevole? «Ho avuto la fortuna di incontrare e lavorare con Mario Draghi durante il mio periodo in Goldman Sachs. A me e a tutti i colleghi chiese immediatamente di chiamarlo «Mario» e non più «Professore», mostrando un tratto umano raro in certi ambienti. Combina una visione strategica di sistema con un'intelligenza analitica e una velocità di esecuzione immediatamente riconoscibili. Quello che sta facendo per rilanciare il nostro Paese è una cosa da libri di storia. Con lui le cose accadono».



● Il profilo Francesco Canzonieri ha iniziato la sua carriera in Goldman Sachs a Londra nel team di M&A Italia occupandosi della fusione Olivetti-Telecom Italia, dell'Opas su Autostrade e della privatizzazione dell'Eti. È stato poi Head of Fig per Italia, Grecia, Turchia e CEE & CIS in Barclays. Nel 2014 è entrato in Mediobanca sino a diventare nel 2018 Global Co-Head of Corporate & Investment Banking

© RIPRODUZIONE RISERVATA